

CENTRO DIDATTICO produzione MUSICA

Incontriamo il jazz 2026

1. L'improvvisazione come autografia musicale

Il Jazz è una musica nata come risposta alla discriminazione bianca nei confronti degli africani deportati negli USA come schiavi in catene dopo la scoperta dell'America (1492). Nel corso dei secoli questa musica è diventata un canto di libertà e conquista dei diritti civili oltre che espressione artistica di altissimo rilievo diffondendosi in tutto il mondo e incontrandosi con le culture di ogni popolo.

Vediamo quali sono le caratteristiche musicali che la differenziano dalla musica classica europea.

In primo luogo, c'è l'**improvvisazione** che consente ai musicisti di non eseguire solamente delle composizioni scritte da altri, come avviene nella musica classica, ma di **autografarle**, di aggiungere il proprio pensiero musicale in tempo reale.

Quindi è una musica che cambia in continuazione perché il solista non fa quello che vuole ma è stimolato da ciò che avviene nel gruppo e, seguendo alcune regole, crea delle nuove melodie. Nel jazz è fondamentale l'**ascolto** inteso come ricezione di stimoli collettivi per rielaborarli melodicamente, ritmicamente e armonicamente. Il primo brano, ad esempio, si basa su una danza italiana popolare del mediterraneo che è la **tarantella**. La ascolteremo nella prima parte nella versione originale; poi viene mantenuto il giro armonico cioè la successione ciclica di accordi e alcuni solisti inventeranno delle nuove melodie ispirandosi al tema iniziale che viene ripetuto tra un solista e l'altro.

- **Esecuzione di Tarantella di Gianluigi Trovesi.**

https://www.youtube.com/watch?v=CMORCeVnAG0&list=RDCMORCeVnAG0&start_radio=1

2. Il gioco di ruolo del jazz e l'improvvisazione collettiva.

Nel jazz i **ruoli** degli strumenti sono continuamente **intercambiabili**. Non c'è sempre uno strumento in primo piano mentre gli altri lo sostengono accompagnandolo. A turno ogni strumento ha la possibilità di esprimersi e di svolgere le funzioni degli altri.

In tal senso è una musica molto democratica e condivisa.

Esistono inoltre momenti di **improvvisazione collettiva** nei quali i musicisti dialogano tra loro.

In questo brano ad esempio il **sax baritono**, che solitamente ha una funzione di strumento in primo piano, suonerà delle note basse con una funzione di tappeto ritmico e armonico sul quale tutti gli strumenti improvviseranno collettivamente fino ad arrivare a una breve melodia che lancia le improvvisazioni singole.

Queste improvvisazioni sfruttano diverse **combinazioni di strumenti**: ad esempio un duetto clarinetto/chitarra, il pianoforte accompagnato dal basso e dalla batteria ecc. Alla fine per concludere si ripete tutti insieme il tema iniziale con una dinamica più forte e coinvolgente. Un'ultima avvertenza. Non ascolterete solamente ma sarete coinvolti anche voi battendo le mani seguendo le indicazioni dei musicisti.

- Esecuzione di Hercab di Gianluigi Trovesi

https://www.youtube.com/watch?v=ewdvoJZnhbc&list=RDewdvoJZnhbc&start_radio=1

3. Le invenzioni del jazz

L'arrivo forzato di tanti africani nel nuovo continente comporta anche l'incontro e la reciproca influenza di culture diverse di vari continenti: Europa, Asia, Africa. Ciò avviene nelle prime grandi città americane che erano anche i **porti di ingresso** delle navi provenienti dall'Africa, dall'Europa e dall'est.

Le città più importanti sono **New Orleans** e **New York**. New Orleans è nel sud degli Stati Uniti e quindi vede l'incontro e la confluenza di schiavi africani che lavoravano nelle piantagioni con altre etnie: inglese, francese, italiana, ebraica, cinese. Da questo incontro nasce una prima forma espressiva nuova: **il blues**.

Innanzitutto, il blues possiede una **nuova scala** che è una sintesi tra le scale europee e quelle pentatoniche a cinque suoni africane.

Il blues ha però anche una **forma** che si stabilizza in **12 battute ripetute ciclicamente**. Da questa forma si svilupperà successivamente il **rock and roll** (un'altra invenzione del jazz).

Oltre ad **utilizzare e valorizzare gli strumenti europei** in modo diverso (ad esempio il clarinetto e il sassofono) il jazz ha "inventato" degli strumenti che prima non esistevano come ad esempio la **batteria** che è l'insieme di tanti strumenti a percussione della banda

Ora ascoltiamo un blues nel quale verranno introdotte tutte le caratteristiche appena spiegate.

- Esecuzione di Ermitage di Claudio Angeleri.

https://www.youtube.com/watch?v=6Dizv0I1bB8&list=RD6Dizv0I1bB8&start_radio=1

4. Il jazz come racconto

Tutte le nuove possibilità e invenzioni introdotte dal jazz consentono di esprimere dei **paesaggi sonori inediti** e stimolano la fantasia dei musicisti nel raccontare delle storie che alternano momenti scritti (come nella musica classica) a momenti improvvisati.

Ciò che cambia è il **linguaggio** che non è verbale ma musicale e quindi può evocare immagini diverse in ognuno di noi.

In ciò sta la bellezza e potenzialità della musica e del jazz che necessita di un ascolto attivo e partecipato.

Questa composizione ha quadri diversi alcuni più intesi altri più magici e sospesi. Racconta una storia di **cavalieri, magia, amori e battaglie**. Ogni quadro viene caratterizzato dal suono di ogni strumento che realizza alcuni duetti improvvisati: la voce e il pianoforte, il violino, il flauto e il clarinetto (strumenti classici), la chitarra elettrica. Alla fine, sarete voi a raccontarci quali immagini di fantasia vi ha suscitato questa musica.

- **Esecuzione di Armida di Claudio Angeleri (da La Gerusalemme liberata di Torquato Tasso)**

https://www.youtube.com/watch?v=oxUD2_nwKjl&list=RDOxUD2_nwKjl&start_radio=1

5. La canzone nel jazz

La canzone è una delle forme musicali più diffuse nel mondo. **Unisce due linguaggi**: quello verbale (più esplicito) e quello musicale (più implicito). Da questa sintesi è nata appunto la forma canzone. Tuttavia, anche le **parole hanno un suono** e quindi assumono una dimensione più magica ed eterea. Se a questo aggiungiamo la **possibilità narrativa della musica** otteniamo una tavolozza espressiva intrigante e creativa.

In questo brano dal titolo **Lovers** (innamorati) proviamo a ricreare questa atmosfera aggiungendo anche gli elementi caratteristici del jazz: l'improvvisazione, il dialogo tra strumenti, l'inversione dei ruoli. Ad esempio, qui il primo solista è il basso che solitamente costruisce le fondamenta della musica mentre in questo brano crea delle melodie improvvisate.

- **Esecuzione di Lovers di Claudio Angeleri.**

https://www.youtube.com/watch?v=DkjEuURcOwk&list=RDDkjEuURcOwk&start_radio=1

6. Il ritmo del jazz

La **pulsazione** ritmica è l'aspetto più fisico della musica e **induce il movimento**. Non a caso la danza è associata al ritmo e alla musica.

Tuttavia, la musica europea utilizza **una quantità limitata** di tempi musicali - il 2/4 (la marcia), il 4/4, il 3/4 (il valzer) - mentre nel mondo esiste una varietà infinita di ritmi e tempi musicali.

Spesso non si utilizza solo un tempo ma si sovrappongono tempi e ritmi come avviene ad esempio in Africa (3 su 4) o in India. In questi casi non si parla più di ritmo e tempo ma di **poliritmia** e **polimetria**. Spiegato così sembra un concetto molto astratto e teorico mentre negli altri continenti è molto pratico e concreto. La **poliritmia non si conta e non si scrive**, semplicemente **si fa e si impara** gradualmente abbinandola alle **azioni quotidiane**: il gioco, il lavoro manuale, i riti religiosi.

In questo modo in certe culture lontane dall'Europa mentre si vive la quotidianità si forma interiormente una sorta di **metronomo interiore** che orienta con sicurezza la musica. In questo brano vengono sperimentate queste tecniche partendo da un ritmo molto diffuso nella musica mediorientale: il 7/4.

- Esecuzione di 2+2+8-5 = 7 di Claudio Angeleri.

https://www.youtube.com/watch?v=77mg28D4pYY&list=RD77mg28D4pYY&start_radio=1